

Estratto

34.dianoia

Rivista di filosofia

anno XXVII, giugno 2022



Mucchi Editore

34.dianoia

Rivista di filosofia
del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
dell'Università di Bologna



Mucchi Editore

dianoia

Rivista di filosofia del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
dell'Università di Bologna fondata da Antonio Santucci †

Direttore Francesco Cerrato

Vicedirettrici Marina Lalatta Costerbosa, Mariafranca Spallanzani

Comitato di direzione Francisco Javier Ansuátegui Roig, Alberto Burgio, Bruno Centrone, Diego Donna, Carlo Gentili, Manlio Iofrida

Comitato scientifico Lorenzo Bianchi (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Carlo Borghero (Università di Roma "La Sapienza"), Dino Buzzetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giuseppe Cambiano (Scuola Normale Superiore di Pisa), Pietro Capitani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Claudio Cesa† (Scuola Normale Superiore di Pisa), Raffaele Ciafardone (Università degli Studi di Chieti e Pescara), Michele Ciliberto (Scuola Normale Superiore di Pisa), Vittorio d'Anna (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Franco Farinelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giambattista Gori (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Lucian Hölscher (Ruhr-Universität zu Berlin), Paola Marrati (Johns Hopkins University - Baltimore), Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale), Paolo Quintili (Università di Roma, "Tor Vergata"), Johannes Rohbeck (Technische Universität Dresden), Ricardo Salles (Universidade Federal do Rio de Janeiro), Falko Schmieider (Leibniz-Zentrum für Literatur- und Kulturforschung Berlin), Maria Emanuela Scribano (Università "Ca' Foscari" di Venezia), Giovanni Semeraro (Universidade Federal Fluminense), Stefano Simonetta (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Alexander Stewart (Lancaster University), Walter Tega (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Luc Vincenti (Université Paul Valéry, Montpellier 3), John P. Wright (Central Michigan University), Günter Zöllner (Ludwig-Maximilians-Universität München)

Comitato di redazione Alessandro Chiessi, Roberto Formisano, Gabriele Scardovi, Piero Schiavo, Serena Vantin (coordinatrice)

Direzione e redazione Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Via Zamboni, 38 - 40126 Bologna
info@dianoia.it

«dianoia. Rivista di filosofia» è una rivista *peer reviewed*, che fa proprio il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: Best Practice Guide Lines for Journal Editors.

Publicato con un contributo del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

I manoscritti devono essere inviati per posta elettronica alla redazione della rivista. La loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referee anonimi. Le norme tipografiche, le modalità d'invio dei contributi e il codice etico sono scaricabili dalla pagina web della rivista: <http://www.dianoia.it/>

Abbonamento annuo (2 numeri, iva inclusa): Italia € 60,00; Estero € 85,00;
numero singolo € 30,00 (più spese di spedizione); numero singolo digitale € 22,00
versione digitale € 47,00; digitale con IP € 56,00; cartaceo e digitale (Italia) € 71,00; cartaceo e digitale (Italia) con IP € 80,00; cartaceo e digitale (estero) € 96,00; cartaceo e digitale (estero) con IP € 105,00.

La fruizione del contenuto digitale avviene tramite la piattaforma www.torrossa.it

Registrazione del Tribunale di Modena n. 13 del 15/06/2015

ISSN 1125-1514 - ISSN digitale 1826-7173

Grafica e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa Geca (MI)

© STEM Mucchi Editore - 2022

info@mucchieditore.it www.mucchieditore.it

facebook.com/mucchieditore twitter.com/mucchieditore instagram.com/mucchi_editore



I traguardi raggiunti, le novità in cantiere

Sono passati più di venticinque anni dalla fondazione di «dianoia». Quando nacque si presentò come una rivista di storia della filosofia, oggi la sua identità si è aperta ad altri ambiti di ricerca e ha assunto un respiro internazionale, anche grazie all'arricchimento degli organi direttivi, nei quali figurano nuovi amici e colleghi di altri Atenei, non solo italiani. Negli ultimi anni abbiamo mantenuta forte la cifra storico-filosofica, ma abbiamo al contempo consolidato il profilo giusfilosofico ed estetico. Saggi di filosofia della scienza, di filosofia teoretica e di filosofia morale e politica hanno rafforzato già avviate collaborazioni, destinate a continuare in futuro. In questo processo di contaminazione intendiamo proseguire, incoraggiati dal riconoscimento della classe A da parte di Anvur, non solo per il settore di storia della filosofia e di estetica, ma anche per l'intera area giuridica. È stato questo per noi un traguardo importante e incoraggiante, che non sarebbe stato possibile raggiungere senza la competenza e l'impegno di colei che in questi anni ha diretto la rivista, Mariafranca Spallanzani, alla quale va il più sentito ringraziamento da parte di tutta la Direzione.

Oggi, diverse novità sono in cantiere, su queste vorrei spendere qualche parola.

Anzitutto, il passaggio alla quadrimestralità. È da tempo che riflettiamo su questa opportunità, e oggi pensiamo di riuscire a realizzarla già dal prossimo anno. Mantenendo la forma attuale, che vede la consueta alternanza di numeri miscellanei e di numeri monografici, siamo convinti che una periodicità più frequente, consentirà una maggiore agilità e immediatezza nella partecipazione al dibattito filosofico e culturale internazionale. Stiamo inoltre organizzando l'indicizzazione accurata e completa di tutte le annate della rivista, al fine di rendere accessibile il nostro archivio e favorire la condivisione delle ricerche promosse nei decenni trascorsi. Da molto tempo, il web è uno strumento di documentazione indispensabile. Intendiamo perciò rafforzare la diffusione telematica della rivista, migliorando i nostri siti (dianoia.it e www.mucchieditore.it/dianoia) e rendendo disponibili in *open access* progressivamente i numeri che usciranno. Sempre sul web vedrà la luce un'ulteriore iniziativa. Negli anni passati «dianoia» è sempre stata attenta a pubblicare saggi di giovani studiosi, svolgendo in questo modo una significativa funzione formativa. Con l'intenzione di conservare e, se possibile, rafforzare ulteriormente questa vocazione, abbiamo deciso di dare vita a una pubblicazione periodica *online*, «AlmaDianoia», desti-

nata a raccogliere i migliori contributi a tema filosofico di giovani laureati, dottorandi o assegnisti dell'Università di Bologna.

Infine, è uscito quest'anno il secondo dei *quaderni di dianoia*, la nuova collana della Rivista, alla quale teniamo molto per la sua cifra eccentrica e per la grande libertà e multidisciplinarietà che ne qualificano il carattere. È così che, con grande determinazione, sotto la direzione di Marina Lalatta Costerbosa, intendiamo impegnarci a renderla viva e feconda; nella condivisione di questo impegno collettivo il terzo numero sul *Senso della filosofia oggi* è ora in preparazione.

Il lavoro dei prossimi anni sarà intenso, ma anche una sfida affascinante e, perché no, divertente. Nella speranza di poter dare il mio contributo a questo progetto ho accolto con gratitudine ed entusiasmo l'invito, rivoltomi dal Comitato di Direzione, ad assumere la Direzione di «dianoia». Da quest'anno abbiamo con noi, quali nuovi membri della Direzione, anche Javier Ansuátegui Roig e Bruno Centrone, importanti studiosi di fama internazionale che è per tutti noi un onore poter annoverare nel nostro Comitato direttivo.

Tante idee da realizzare ci attendono, nella speranza di offrire ai nostri lettori negli anni futuri, una pubblicazione al contempo ricca e di qualità, affinché a «dianoia. Rivista di filosofia» possa guardare, con interesse e curiosità, chiunque svolga ricerca, in Italia e all'estero, nel campo degli studi filosofici.

Francesco Cerrato

34.dianoia

- 7 Mariafranca Spallanzani, *Per Olivier Bloch*

Saggi

- 23 Federico M. Petrucci, *Ai limiti del letteralismo: note metodologiche sul "Timeo" di Platone*
- 45 Carlo Delle Donne, *Retinentia rerum. Lucrezio sulla reminiscenza platonica*
- 55 Mattia Mantovani, *Descartes without Clear and Distinct Ideas. A Proposal*
- 73 Paolo Quintili, Simone Vallerotonda, *Rousseau e Diderot, «fratelli-amici» in musica. L'imitazione invisibile della natura e Jean-Philippe Rameau*
- 99 Serena Vantin, *Olympe de Gouges tra legge e Rivoluzione. Considerazioni di storia della filosofia del diritto*
- 113 Alessandro Volpi, *Reich der Freiheit o American Way of Life? Kojève e la «fine della storia»*
- 129 Peter Langford, *On Slavery. Kojévian Reconstructions*
- 145 Alberto Giacomelli, *Tradurre l'altrove. Riflessioni sulla trasversalità dell'esperienza estetica a partire dagli Scritti sul Giappone di Karl Löwith*
- 165 Diego Donna, *Kant con Baudelaire. L'estetica dell'esistenza in Michel Foucault, fra esperienza del limite e artificio*
- 181 Carolina Tognon, *Violenza di genere e "pedagogia nera". Alla radice di un velenoso legame*

Note

- 203 Roberto Limonta, *Pensare per diagrammi. Modi cognitivi e pratiche testuali nella filosofia del XIII secolo*
- 213 Manuel Fiori, *Rileggere Sulzer per capire l'Illuminismo. Sul primo volume delle nuove Gesammelte Schriften*
- 219 Massimo Gabella, *Due Saggi marxisti di Antonio Labriola nell'Edizione nazionale delle opere*
- 229 Erika Sità, *Due libri recenti sulla memoria storica*
- 241 Paolo Quintili, *Olivier Bloch e il testamento dei materialisti classici. Note di lettura*
- 255 Diego Donna, *Rudy Leonelli, l'intellettuale come io l'immagino*
- 265 *Recensioni*
- 293 *Gli autori*



Rudy Leonelli, *l'intellettuale come io l'immagino*

Diego Donna

In un breve scritto dedicato a Michel Foucault, Maurice Blanchot confessava di non aver mai avuto un rapporto personale con il filosofo immaginandolo come un «uomo in cammino», la cui ricerca splende di una luce senza «miraggi», impegnato a smascherare le «trappole» e i «trabocchi della soggettività»¹. L'avventura intellettuale e politica di Rudy Leonelli, venuto a mancare il 17 ottobre scorso dopo una lunga malattia, è stata segnata da un'analogha postura intellettuale, cresciuta in seno alle esperienze più creative della sinistra extra-parlamentare italiana degli anni '70, fino alle lotte e ai movimenti che hanno solcato il primo scorcio del nuovo millennio. Leonelli è stato un militante politico e un profondo conoscitore del pensiero di Michel Foucault, del quale ha indagato i temi del potere disciplinare e dei meccanismi di produzione della soggettività. A Leonelli si deve in particolare l'analisi del complesso rapporto tra Foucault e Marx in interventi che hanno contribuito ad aprire nuove piste di ricerca storiografica. Interpretando la lettura foucaultiana dei meccanismi di potere alla luce dell'innesto marxiano fra economia e politica, Leonelli incrocia il metodo genealogico di Foucault al materialismo storico sul versante dell'analisi delle forme di governo e di razionalità politica che accompagnano la costituzione della soggettività moderna in saggi come *Gli eruditi delle battaglie. Note su Foucault e Marx*, o *Foucault lecteur du «Capital»*.

Nell'introduzione al volume collettivo di cui è anche curatore, intitolato *Foucault-Marx. Paralleli e paradossi*², Leonelli distingue, sulla scorta di Foucault, le ramificazioni storiche del marxismo dagli strumenti della critica offerti dal Marx filosofo, pensatore della storia e militante politico: riaprire, riformulare il rapporto tra Foucault e Marx significa «pensare altrimenti l'uno e l'altro»³. Del resto, ricor-

¹ M. Blanchot, *Michel Foucault come io lo immagino* (1986), trad. it. di V. Conti, Genova, Costa & Nolan, 1988, p. 11.

² Cfr. R. Leonelli, *Gli eruditi delle battaglie. Note su Foucault e Marx*, «AltreRagioni», (1993), 2; *Foucault lecteur du «Capital»*, in C. Laval, L. Paltrinieri, F. Taylan (dir.), *Marx et Foucault. Lectures, usages, confrontations*, Paris, La Découverte, 2015, pp. 59-70; (a cura di), *Foucault-Marx: paralleli e paradossi*, Roma, Bulzoni, 2010.

³ R. Leonelli, *Premessa* a Id. (a cura di), *Foucault-Marx: paralleli e paradossi*, cit., p. 9.

da Leonelli, i due filosofi non possono essere giustapposti come fossero «autori in presenza che si scambiano e confrontano “pareri” sui più diversi oggetti»⁴, e il tentativo di una lettura incrociata resta complesso e rischioso. «Non sono mai stato né freudiano, né marxista, né strutturalista»⁵, dichiarava provocatoriamente Foucault, salvo richiamarsi a schemi e concetti marxiani per ricostruire le basi del moderno ordine economico-sociale⁶. Occorre allora affrontare storicamente, o meglio genealogicamente, la questione del rapporto fra le rispettive analisi storiche, sondando continuità e rotture al di là degli schematismi ideologici. Il riferimento a Marx è recuperato alla fertilità teorica che esso rappresenta per l'analisi foucaultiana delle tecniche di governo, in particolare la forma «biopolitica» indagata da Foucault alla fine degli anni '70 quale perno dei nuovi meccanismi di produzione della soggettività. Il recupero della lezione storico-materialista per ciò che attiene l'indagine sulla genesi delle moderne società industriali non culmina, tuttavia, nella prospettiva foucaultiana, in una ricomposizione degli antagonismi. Non solo, sottolinea Leonelli, Foucault legge i dispositivi di potere come una «maglia» di relazioni irriducibile allo schema binario della lotta fra borghesia e proletariato, ma procede a una critica degli effetti di potere che lo stesso discorso scientifico può generare: «Foucault (vicino all'epistemologia di Bachelard e Canguilhem) sa bene che, nella loro storia, il sapere e la pratica scientifici intrattengono un rapporto complesso con i propri “fondatori”, per cui la derivazione è indissociabile da un incessante lavoro di rettifica»⁷. Segue una lettura attenta degli interventi foucaultiani in cui i riferimenti a Marx sono resi espliciti, da *Il faut défendre la société* del 1976 alla conferenza pronunciata all'Università di Bahia nello stesso anno:

⁴ R. Leonelli, *L'arma del sapere. Storia e potere tra Foucault e Marx*, in Id. (a cura di), *Foucault-Marx: paralleli e paradossi*, cit., p. 132.

⁵ M. Foucault, *Structuralism and Post-Structuralism*, entretien avec G. Raulet, «Telos», XVI, 55, pp. 195-211; DĖ, IV, pp. 431-457; trad. it. di M. Bertani, *Strutturalismo post-strutturalismo*, in M. Bertani (a cura di), *Il discorso, la storia, la verità. Interventi 1969-1984*, Torino, Einaudi, 2001, p. 306.

⁶ Si veda l'analisi sulle trasformazioni della penalità e del sistema giudiziario con l'avvento della società industriale, che segna l'inizio del collegamento tra sfera economica e politica: M. Foucault, *Les mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*, Paris, Gallimard, 1966; trad. it. di E. Panaitescu, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 273-284. Cfr. anche *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris, Gallimard, 1975; trad. it. di A. Tarchetti, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 219-223.

⁷ R. Leonelli, *L'arma del sapere. Storia e potere tra Foucault e Marx*, cit., pp. 136-137.

Questo discorso, essenzialmente «storico-politico», teso a «decifrare la guerra nella società», sovverte le modalità tradizionali della storia: spezza i vincoli tra la storia e la sovranità e quelli tra il popolo ed il sovrano; è tenuto da un soggetto che non occupa una posizione universale, ma è collocato in una battaglia [...]. Foucault sottolinea la polivalenza tattica di questo *tipo di discorso*, che lo rende utilizzabile tanto dalle rivendicazioni popolari, quanto, in una prospettiva inversa, dalla reazione nobiliare: non soltanto questo discorso si iscrive nella guerra che analizza e tende a riattivare, ma è esso stesso lo strumento e la posta in gioco di una guerra⁸.

Il dibattito scientifico e accademico degli ultimi decenni ha confermato la pertinenza delle analisi di Leonelli testimoniando la difficoltà di valutare gli effettivi debiti teorici contratti da Foucault nei confronti del materialismo storico. Se per Étienne Balibar il riconoscimento della natura policentrica del potere si accompagna a una critica radicale delle forme più schematiche e riduzionistiche del marxismo⁹, Judith Revel ribadisce l'innesto di Marx in Foucault per ciò che attiene lo statuto dell'economia politica nello studio dei processi di formazione del potere¹⁰. Axel Honneth ripercorre a sua volta l'itinerario di ricerca foucaultiano leggendolo nel segno della «dissoluzione teorico-sistemica» della dialettica francofortese dell'Illuminismo, culminante in un'«indifferenza positivista» nei confronti della storia¹¹. Geoffroy de Lagasnerie si spinge oltre, sottolineando l'implicita solidarietà di Foucault al progetto politico neo-liberale¹². Leonelli non esita a sottolineare la radicale distanza di Foucault da una certa analisi del rapporto fra razionalità e storia, che in esponenti cruciali del marxismo novecentesco come Lukács culmina nella dialettica progresso-ascesa della ragione *versus* reazione-decadenza-irrazionalismo. Foucault risponde con

⁸ Ivi, p. 115.

⁹ Cfr. É. Balibar, *La crainte des masses. Politique et philosophie avant et après Marx*, Paris, Galilée, 1997, p. 282.

¹⁰ J. Revel, *Foucault, une pensée du discontinu*, Paris, Mille et une nuits, 2010. Si veda anche *Foucault eretico?*, «Scienza e politica», XXVII (2015), 52, pp. 17-33, in cui l'idea di storia come campo di battaglie irriducibile a una sintesi è riletta contro lo storicismo e alla luce del dibattito francese su Lukács degli anni Cinquanta e Sessanta.

¹¹ Cfr. A. Honneth, *Kritik der Macht: Reflexionsstufen einer kritischen Gesellschaftstheorie*, Suhrkamp, 1986; trad. it. di M.T. Sciacca, *Critica del potere. La teoria della società in Adorno, Foucault e Habermas*, Bari, Dedalo, 2002, p. 275.

¹² G. de Lagasnerie, *La dernière leçon de Michel Foucault. Sur le néolibéralisme, la théorie et la politique*, Paris, Fayard, 2012, pp. 152: «Ce qui l'intéresse principalement, c'est le geste d'insoumission, et même, pourrait-on dire, l'espèce de coup d'État qu'accomplissent les néolibéraux». Si veda anche J. Bidet in *Foucault et le libéralisme. Rationalité, révolution, résistance*, «Actuel Marx», 40 (2006), 2, p. 183.

un progetto genealogico di ricostruzione dei saperi che insiste sui processi di scomposizione della forza lavoro nella società capitalista: i soggetti sono separati dai loro legami tradizionali e riconfigurati entro nuove relazioni produttive. Le forme della produzione sono l'altra faccia delle lotte che plasmano e dislocano le forme della soggettività mettendo in crisi l'ipotesi di una ricomposizione ideale dei conflitti. La «perpetua innovazione tecnologica non è subordinata al solo incremento della capacità produttiva», ma alla necessità di rispondere alle sempre nuove forme di resistenza degli operai¹³.

Leonelli declinerà il proprio lavoro di ricerca nelle inchieste condotte dal gruppo di studio che negli anni '90 si raccoglie attorno alla rivista «altreragioni», promossa fra gli altri da Sergio Bologna e Franco Fortini. Sotto i «fili spinati dei "vincenti"» «altreragioni» procede a un'indagine acuta e disincantata delle trasformazioni radicali della società odierna, dalla crisi del Movimento operaio alla fenomenologia del nuovo «lavoratore collettivo», investito della totalità dei rapporti di produzione e riproduzione. Dalla crisi strutturale della rappresentanza politica alle nuove forme di intensificazione dei processi produttivi nelle macchine e nelle reti sociali, il rapporto capitale-lavoro si estende a tutti i livelli della società¹⁴. Diventando la vita «oggetto di potere», la forma liberale di governo incrocia l'opposto-negativo delle resistenze singolari su cui ritagliare una «strategia della lotta». Come scrive Foucault:

Bisognerebbe cercare di studiare il potere non a partire dai termini primitivi della relazione, ma a partire dalla relazione stessa. Invece di chiedere a dei soggetti ideali ciò che hanno potuto cedere di se stessi o dei loro poteri per lasciarsi assoggettare, si deve analizzare in che modo le relazioni di assoggettamento possono fabbricare soggetti¹⁵.

¹³ R. Leonelli, *L'arma del sapere. Storia e potere tra Foucault e Marx*, cit., p. 131.

¹⁴ Fra gli anni Sessanta e Settanta le analisi circa la teoria del valore-lavoro, condotte in Italia da R. Panzieri (*Le lotte nello sviluppo operaio capitalistico*, Torino, Einaudi, 1976) e M. Tronti (*Operai e capitale*, Roma, DeriveApprodi, 2006), incrociano l'indagine foucaultiana sui processi di produzione e disciplinamento nelle società industriali. Al centro, la tesi dell'«operaio collettivo» che fa dell'insieme delle comunicazioni, dei trasporti, della produzione d'energia, della circolazione delle merci un elemento strutturale della produzione stessa.

¹⁵ M. Foucault, *Il faut défendre la société. Cours au Collège de France, 1975-1976*, Paris, Seuil-Gallimard, 1997; trad. it. a cura di M. Bertani, A. Fontana, *Bisogna difendere la società. Corso al Collège de France, 1975-1976*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 229. Cfr. anche *Questions à Michel Foucault sur la géographie*, «Hérodote», (1976), 1, pp. 71-85; DÉ, III, pp. 38-39. Per il confronto fra il lessico del conflitto di classe e quello foucaultiano della strategia e della lotta, si veda A. Burgio, *Il sogno di una cosa. Per Marx*, Roma, DeriveApprodi, 2017, pp. 375-380, 383-391.

Leonelli prolungherà il suo impegno intellettuale alle soglie del nuovo millennio con interventi pubblici che denunciano la manipolazione politica della memoria storica e il sorgere in Europa di un nuovo razzismo, ormai sganciato dai presupposti biologizzanti del Novecento e facente leva piuttosto sui costi che la crisi dello "Stato sociale" scarica sulle fasce più deboli della popolazione. L'aumento delle povertà materiali e lo sgretolamento della rappresentanza politica sovradeterminano di nuove emergenze sociali la crisi delle tradizionali categorie di "senso" e "progresso" della storia. Pioneristica e profetica appare in questo quadro la riflessione del 1998¹⁶ sul negazionismo in rete come effetto di «ridondanza» o «rumore» (Luhmann) generato dal nuovo ambiente tecnologico globale. Emerge la richiesta di un nuovo impegno della ragione, declinato in una responsabilità politica e civile che torna a confrontarsi con la domanda kantiana sullo statuto dell'*Aufklärung*.

Illuminismo e critica. Foucault interprete di Kant è così il volume monografico in cui Leonelli ricostruisce con rigore storico-filosofico e una raffinata sensibilità ermeneutica il dibattito franco-tedesco sull'eredità dell'*Aufklärung* a partire dalla posizione di Foucault. Il volume è un estratto della terza parte della tesi di dottorato che Leonelli discusse con Pierre Macherey ed Étienne Balibar all'Università di Parigi X, dal titolo *Foucault genealogista, stratega e dialettico. Dalla storia critica alla diagnosi del presente*.

Illuminismo e critica è stato tradotto in italiano da Guglielmo Forni Rosa, che con Leonelli ha condiviso molteplici attività di studio e di insegnamento presso l'Università di Bologna. Nelle parole introduttive di Étienne Balibar:

Seguendo Leonelli, si comprende la ragione più profonda che ha sostenuto i "ritorni a Kant" nell'opera di Foucault, e la sua ossessione per il significato del "piccolo" opuscolo del 1784: è la necessità di connettere questi due chiasmi, queste due linee di contrasto, intorno a uno stesso punto d'eresia, che è poi soltanto il punto in cui l'Europa s'interroga sui limiti e i conflitti della sua "universalità"¹⁷.

Come rileva Leonelli in due capitoli centrali del volume, *Pensare l'Europa a partire dai Lumi: la differenza franco-tedesca delle posizio-*

¹⁶ Cfr. R. Leonelli, *Negazionismo virtuale: prove tecniche di trasmissione*, «Altreragioni», (1998), 7, pp. 175-181.

¹⁷ É. Balibar, *Prefazione* a R. Leonelli, *Illuminismo e critica. Foucault interprete di Kant*, Macerata, Quodlibet, 2017, p. 14.

ni critiche e Autocritica della ragione: l'«epistemologia» di Canguilhem e la «sociologia» della Scuola di Francoforte, la meditazione di Foucault sull'eredità delle *Lumières* si sviluppa a cavallo tra le filosofie francesi del sapere e dell'esperienza e il versante tedesco della critica, da Marx a Nietzsche, da Weber alla Scuola di Francoforte¹⁸. Foucault prende le distanze sia dai giudizi severi pronunciati da Max Horkheimer e Theodor W. Adorno sui destini della razionalità tecnica e calcolante, sia dalla retorica sul carattere massificante del razionalismo moderno – dalla Scuola di Francoforte al versante opposto del pensiero reazionario in Germania che vede in Oswald Spengler e Martin Heidegger i cantori di un'«autenticità» dell'essere che sovrasta l'orizzonte della storia. Foucault rilegge piuttosto la domanda di Kant all'insegna di una critica permanente al modo d'essere, di pensare e di agire che dà senso al nostro presente. Il problema consiste nell'analizzare la «formazione del senso come "effetto di strutture coercitive"» a partire dalla relazione fra «ratio e potere che era al centro della filosofia tedesca»¹⁹. Le indagini della tradizione epistemologica francese sulla costituzione dei concetti rinviavano ai processi di razionalizzazione economica e sociale che investono le strutture epistemiche.

Forte di un'intelligenza sobria e gentile, che lo ha reso immune da ogni concezione paranoica del "potere", Rudy Leonelli ha rifiutato un'idea altrettanto vuota e astratta di "libertà" – a seconda dei casi, "nuda vita" o vita non normata – che molti tra filosofi odierni, «storditi» dagli «eccessi di conferma», per usare la felice formula di Rocco Rocchi²⁰, che pandemie e guerre globali squadernano davanti agli occhi, vedono esposta alla violenza sovrana di ogni potere. L'alternativa consiste nel recuperare lo strumento della «critica» intendendolo, nell'accezione kantiana riletta da Foucault, come l'arte (*kunst*) di trasformare la sensibilità in attività costruttiva. Lo scriveva il filosofo francese nei suoi studi giovanili sull'*Antropologia pragmatica* di Kant e lo ha testimoniato la postura filosofica che Leonelli ha saputo incarnare nelle assemblee, nelle mobilitazioni e nelle lezioni universitarie in cui mise a valore il suo profilo intellet-

¹⁸ Cfr. R. Leonelli, *Illuminismo e critica*, cit., pp. 45-64. Cfr. M. Foucault, *Qu'est-ce que la critique ?* (Sorbonne, 27 mai, 1978), «Bulletin de la Société Française de Philosophie», 2, aprile-giugno 1990, pp. 35-63; trad. it. a cura di P. Napoli, *Illuminismo e critica*, Roma, Donzelli, 1997, p. 47.

¹⁹ R. Leonelli, *Illuminismo e critica*, cit., p. 46.

²⁰ R. Ronchi, *Il paradigma immunitario*, «Doppiozero», 2022 (sito web).

tuale, la sua acuta ironia, la presenza politica e morale. Negli anni bui dell'ennesima "grande trasformazione" dei processi produttivi e delle speranze tradite dalla politica, questa «voce appassionata di verità e precisione» indica una "via" fra il nichilismo passivo degli "apocalittici" e il cinismo degli "integrati". Lasciamo che continui a parlarci di «ciò che sa e di ciò che cerca»²¹.

²¹ É. Balibar, *Prefazione a Illuminismo e critica*, cit., p. 18.

MARIAFRANCA SPALLANZANI

Per Olivier Bloch

Saggi

FEDERICO M. PETRUCCI

Ai limiti del letteralismo: note metodologiche sul "Timeo" di Platone

CARLO DELLE DONNE

Retinentia rerum. Lucrezio sulla reminiscenza platonica

MATTIA MANTOVANI

Descartes without Clear and Distinct Ideas. A Proposal

PAOLO QUINTILI, SIMONE VALLEROTONDA

Rousseau e Diderot, «fratelli-amici» in musica. L'imitazione invisibile della natura e Jean-Philippe Rameau

SERENA VANTIN

Olympe de Gouges tra legge e Rivoluzione. Considerazioni di storia della filosofia del diritto

ALESSANDRO VOLPI

Reich der Freiheit o American Way of Life? Kojève e la «fine della storia»

PETER LANGFORD

On Slavery. Kojévian Reconstructions

ALBERTO GIACOMELLI

Tradurre l'altrove. Riflessioni sulla trasversalità dell'esperienza estetica a partire dagli Scritti sul Giappone di Karl Löwith

DIEGO DONNA

Kant con Baudelaire. L'estetica dell'esistenza in Michel Foucault, fra esperienza del limite e artificio

CAROLINA TOGNON

Violenza di genere e "pedagogia nera". Alla radice di un velenoso legame

Note

Recensioni